

La ricercatrice

di Elvira Serra

«Io biologa in prima linea contro il cancro alle ovaie Il Covid? Non ci fermiamo»

Anna Bagnato: Airc ci ha sempre sostenuto

Prima del lockdown Anna Bagnato, 60 anni il prossimo 16 maggio, per arrivare al lavoro impiegava un'ora e un quarto, attraversando tutta Roma. Adesso, venticinque minuti. E, nonostante sia un bel risparmio, avrebbe preferito non godere di questo «privilegio». Non ha mai saltato un giorno, dal 10 marzo, salvo qualcuno di ferie. Non lo ha fatto, perché la ricerca non si è fermata con il coronavirus, e lei è la responsabile dell'Unità di modelli preclinici e nuovi agenti terapeutici dell'Istituto nazionale dei tumori Regina Elena. Nella sua squadra lavorano otto donne (più un tecnico di laboratorio). Tutte concentrate a trovare una cura contro il tumore alle ovaie, che ogni anno colpisce cinquemila donne e che, purtroppo, ha fama di essere il «killer silente», perché si pre-

senta quando è in uno stadio avanzato, non ha sintomi specifici e per lui non esistono ancora metodi di screening.

Esiste però la ricerca, quella di Anna punta sui modelli preclinici e la Fondazione Airc per la ricerca sul cancro la supporta dal 1990, quando lei era appena rientrata dal Maryland, dove grazie a una borsa di studio aveva trascorso due anni ai *National Institutes of Health* di Bethesda accanto all'endocrinologo Kevin J. Catt, già autore di studi importanti sul recettore dell'endotelina, che svolge un ruolo chiave nello sviluppo del carcinoma ovarico.

Sono passati trent'anni e Anna non ha mai mollato la presa. «Né potevamo farlo adesso», racconta per telefono. «Abbiamo sempre garantito che nel nostro laboratorio ci fossero, oltre a me, almeno altre due ricercatrici. Devo

ringraziarle per non aver mai perso l'entusiasmo», ammette con convinzione. Anche perché le donne, nella sua storia personale, sono sempre state determinanti. Spiega: «Sono nata e cresciuta a Reggio Calabria, mio padre era del 1907, quindi non esattamente un uomo moderno. Però mia madre era modernissima. E ha insistito perché io e mia sorella studiassimo per conquistarci la nostra indipendenza».

Anche nell'amore per la biologia hanno avuto un peso specifico due donne: «Una è stata una supplente di Scienze dell'ultimo anno del liceo, che in classe ci parlò per prima di Dna e Rna, facendomi subito appassionare. E un'altra è stata una mia cugina di Torino, biologa, che quando ero molto giovane mi fece entrare nel laboratorio dove lei già lavorava».

In questa lunghissima quarantena Anna si è goduta almeno i due figli Marco e Tommaso, studenti universitari, e il marito Bruno, conosciuto ai

La squadra

Nel team otto donne Hanno garantito la presenza in laboratorio anche nel lockdown

tempi dell'università. È stata fortunata. Perché non ha dovuto rinunciare all'altro grande amore della sua vita, la ricerca. «Il nostro è un lavoro di squadra. L'Airc ci crede, non ha mai sospeso i finanziamenti per il nostro team in tutti questi anni». Finanziamenti che sono andati alle donne, per aiutare altre donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scienziata
Anna Bagnato, 59 anni, è responsabile dell'Unità di modelli preclinici del Regina Elena di Roma